



IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

Capacità di governo

ORA che la breve ma intensa vita della «città provvisoria» alle Cascine sta per concludersi, da tutte le decine di migliaia di compagni di democrazia da tutta Italia stanno per convergere a Firenze per quello che si preannuncia come uno dei più grandi appuntamenti di popolo mai avvenuti sotto l' insegna dell' «Unità».

«Inventata» una «città provvisoria» di duecento metri quadrati, con controcine costruzioni, una superficie coperta di quasi tre ettari, ventimila posti a sedere può anche essere relativamente facile, sulla carta. Più difficile è riuscire a farla realmente vivere. Realizzarvi un impianto completo per la depurazione e lo scarico delle acque. Installarvi 1800 kw di potenza elettrica. Dotarla di un centro televisivo, di servizi igienici, di pronto soccorso, di ufficio postale. Rendervi attivi dodici ristoranti e decine di bar. Organizzare duramente il rifornimento alimentare di una magazzino che deve servire dai venti ai quarantamila pasti. Far funzionare senza sosta, intoppo o minuziosità, un meccanismo che coinvolge una decina di spettacoli per sera, attori di prosa, di musica, complessi jazz, proiezioni cinematografiche. Rispondere alle esigenze di una ventina almeno di rappresentanze straniere che hanno bisogno di interpreti e di collegamenti da Firenze con il mondo intero. Far fronte alle richieste di sistemazione e di alloggi per qualche decina di migliaia di posti oltre la capacità ricettiva di Firenze.

Oltre a tutto ciò che «macchina» del Festival si è trovata a fare i conti con un tempo particolarmente inclemente che ha aggraviato i tanti e sistemi altri problemi gravosissimi. Nel giro di poche ore, è stato necessario intervenire alle Cascine con idrovore, carichi di sabbia e altre misure d'emergenza che avrebbero messo in crisi qualunque organizzatore. Spesso i nostri avversari cercano di spiegare i successi del PCI appunto con la forza e la velocità delle sue strutture organizzative. Non vi è dubbio che tutto ciò che esiste, risponde al vero.

L'efficienza organizzativa può spiegare tuttavia solo una parte di ciò che sta avvenendo nel corso di queste due settimane a Firenze. Se alla base di questa «organizzazione» non vi fosse una idea-guida complessiva, una autentica «capacità di governo» intesa come attitudine a compiere le scelte adeguate ad una determinata situazione ed a muovere coerentemente gli uomini per attuare tali scelte, la stessa «macchina» organizzativa potrebbe trasformarsi in un mostro impazzito che gira a vuoto.

Ecco la «città delle Cascine» ha posto in luce questa «capacità di governo» dei compagni fiorentini. Che non vuol dire soltanto esistenza di un forte gruppo dirigente unito e animato da idee chiare, capacità di lavoro e spirito di sacrificio. Tutto ciò è necessario ma non sufficiente a spiegare i successi del Festival. La chiave del successo la vera «capacità di governo» non consiste nell'aver saputo mobilitare e coinvolgere il contributo non solo di lavoro e di spirito di sacrificio ma di iniziativa di invenzione di idee di autonomia capacità di operare verso un comune obiettivo in migliaia di compagni. Una partecipazione di massa che opera in alta gestione della grande «città provvisoria». Qui è la spiegazione vera di tutto ciò che sta avvenendo al Festival di Firenze. Il Festival del Trentennale e del 15 giugno.



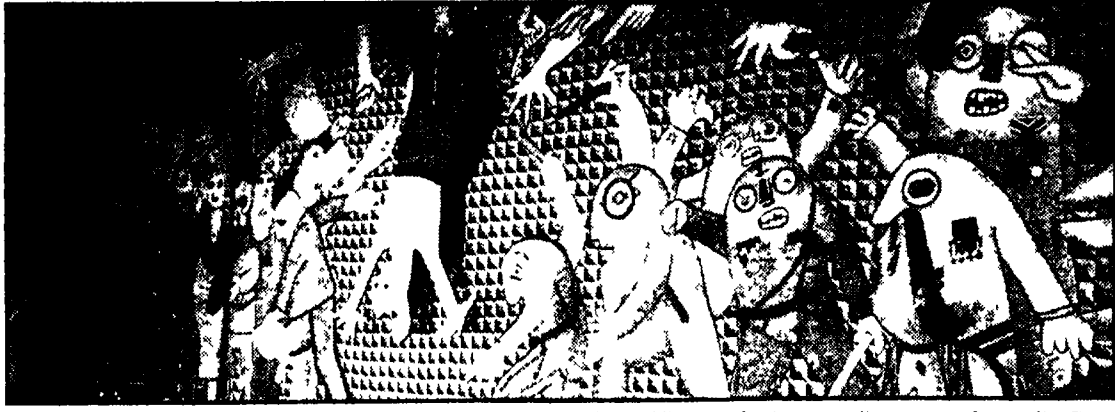
La giornata conclusiva del Festival si aprirà con una grande manifestazione di popolo. Due cortei si muoveranno rispettivamente da piazza della Libertà alle 10 e da Porta Romana alle 10.30, dopo aver attraversato il centro della città si incontreranno all'inizio delle Cascine per proseguire fino alla «città dell'Unità» dove la sfilata si concluderà davanti al palco del Comitato Centrale sul quale prenderanno posto i compagni dirigenti del Partito e le delegazioni ospiti.

AL FESTIVAL IL GRANDE QUADRO DI BAJ SULLA MORTE DELL'ANARCHICO PINELLI

IMMAGINI SU UNA TRAGEDIA ITALIANA

La vicenda di una delle opere più interessanti della pittura europea — L'ispirazione da «Guernica» e dal grottesco tragico di Dix e Grosz

Finalmente «I funerali del anarchico Pinelli», il grande quadro (metri 4x12,50) realizzato dal pittore Enrico Baj, è stato messo nell'ordine della mostra che merita dal Festival nazionale dell'Unità. È una delle opere più interessanti della pittura italiana ed europea di questi anni ma ha avuto vita difficile.



che impugnano coltelli, a destra sono i tipici militati che Baj dipinge da anni, a sinistra i familiari gli amici i compagni, le bandiere nere e bianche e bandiere rosse. Dalla lunga base del quadro scivola fino a noi una larga pedana coperta di passama-

tro quadro la piessiana lampada di «Guernica» bianca fredda su un terribile nero che il pittore ci offre per guardare a lungo possiamo commuoverci possiamo piangere ma soprattutto dobbiamo capire e non dimenticare. È un quadro impressionante è una pittura della realtà come un modello «a tutto tondo» che ci consente separazioni nette e la coscienza che brucia nel buio come una lampadina che si accende e realista piessiano costituisce la forma di un tragico tutto italiano. Torna in mente il dato bolscevico berghesio di Otto Dix e George Grosz.

Ma qui al Festival è un'altra cosa anche per chi già conosceva e ama un quadro come cambia un'opera d'arte una pittura della realtà di classe quando cambia il pubblico? Nel catalogo di Bologna Enrico Baj ricorda con linguaggio di un'agenzia di stampa i fatti: «Il giorno 16 dicembre alle ore 1 di notte Pinelli precipitò da una finestra del quarto piano della centrale di Polizia di Milano. La finestra di cui precipitò è quella del di Luigi Calabresi commissario della squadra politica».

«I funerali del anarchico Pinelli» è un'opera di grande impegno politico e sociale. Baj ripropone il tema della morte e della vita, della lotta e della sconfitta. Il quadro è una denuncia della repressione e della violenza.

«I funerali del anarchico Pinelli» è un'opera di grande impegno politico e sociale. Baj ripropone il tema della morte e della vita, della lotta e della sconfitta. Il quadro è una denuncia della repressione e della violenza.

«I funerali del anarchico Pinelli» è un'opera di grande impegno politico e sociale. Baj ripropone il tema della morte e della vita, della lotta e della sconfitta. Il quadro è una denuncia della repressione e della violenza.

«I funerali del anarchico Pinelli» è un'opera di grande impegno politico e sociale. Baj ripropone il tema della morte e della vita, della lotta e della sconfitta. Il quadro è una denuncia della repressione e della violenza.

IL PROGRAMMA DI OGGI

- SALA DELLE PAVONIERE — Ore 10: incontro dei diffusori dell'UNITA con Luca Pavonieri e Renzo Trivelli. ARENA 1 CINEMA IMPERSONALE — Ore 16: spettacolo del complesso giovanile di Danilo Danilovic. ARENA 2 CINEFESTIVAL — Ore 20: proiezione del film «San Michele aveva un gallo» di Paolo e Vittorio Taviani. ARENA 3 CINEFESTIVAL — Ore 20: proiezione del film «L'ora di Giulio» di Vittorio De Sica. SPAZIO DONNA — Ore 18: incontro con le lettrici e la partecipazione delle donne per un effettivo potere di decisione e di azione.

17.30 dibattito incontro con gli emigrati Tavola rotonda su «Crisi economica e Mezzogiorno». Partecipano: Pietro Conti, Giuliano Palella, Pio La Torre, Ferdinando Adornato, Nicola Casco. Concluderà il recital di Rino Gaetano e Gadolita «Dimensione Sud».

La presenza attiva delle masse femminili

Nuovo spazio per la donna

Dallo stand alle Cascine ai mille lavori insieme ai compagni - Concerto improvvisato mentre si parla con i rappresentanti del PRI - Colloquio con Loretta Montemaggi, presidente dell'Assemblea toscana

Dal nostro inviato

FIRENZE 12. Nel prato del Quercione gli Inti Illimani cantano e suonano per le due corti a decine di migliaia di persone che stanno accorse malgrado gli «arrosi» di pioggia scesi sulle Cascine insieme ai bus. Un compagno ha un fulmineo dialogo con le nuove rime corrette, per non aver ancora assimilato la linea del compromesso storico.

Guardando la folla di spalti — tante e tante figure protettive nella luce e i colori del paleo-cenico — una immagine spicca in piedi: un rullo rovesciato un ragazzo e una ragazza si sorreggono a vicenda, con un gesto leggero. Si lavora la fotografia più limpida di un rapporto di parità che si sta affermando senza tante parole tra le nuove generazioni. Dietro di essa, e la lunga storia di impegno di lotte delle donne italiane.

Nello straordinario campo nario amano del festival, puntiamo il flash a cavità tutte quelle ragazze lemmie con un allegro trasporto lirico dice un compagno in questa massa femminile attiva che riempie con la sua presenza gli stand e i ristoranti, la segreteria. Per il servizio vigilanza «lo spazio donna», lo stand che vuole soltanto ricordare il momento specifico della condizione femminile, si allarga in realtà a tutto il resto per metro della «città dell'Unità».

Annarita Vezzoni impiega in un centro elettronico ha concluso le sue otto ore di lavoro ed è arrivata alla Cascine con un grumbule orrotolato in borsa; tra poco sarà cameriera a «Firenze Sud», più tardi entrerà in servizio al supermercato del libro. Si è fatta la lista di note l'altra sera — dice — con Gianni Rodari, Tullio De Mauro e Bernardino Fantini per discutere tutti insieme di un progetto didattico. La sera era straripante di genitori, di insegnanti di tante maestre giovani.

«Ecco il terziario che ci viene in aiuto» con una frase che implicitamente a cenno è un retroscena di una conferenza di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival. Giuseppina Sernesi, segretaria nazionale del movimento femminile del PRI, Laura Bazzocchi Barbossi e Gabriella Poma, consigliere regionale di Forlì, Liliana Ricchetti di Torino, Giovanna Galassi. Un atto d'amore, il vostro? Sì, certo, ma anche un atto politico, risponde Laura Barbossi.

Giuseppina Sernesi parla della «questione femminile» esplosa con la vittoria del referendum e posta con forza dall'attenzione dei partiti socialisti. «La donna è la base della lotta al diritto di famiglia, della legge per i consueti familiari dei decreti delegati, dell'apertura del dibattito sulla droga e sull'aborto. Molte donne repubblicane constatano l'esponente repubblicano — anche nei rapporti tra i movimenti femminili, in tanta parte di cammino che ci vede nella compagnia di una volta erano relegati nell'ambito femminile adesso sono emersi come nodi che figurano tutta la società».

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Intanto un violoncello e un flauto provano insieme sono Mario Vismara, studente conservatorio di Filippo Guerrieri a offrire un dedicato concerto fuori programma. Tra questi suoi avvenimenti l'incontro con la delegazione di dirigenti repubblicani in vista del Festival.

Incontro con i diffusori

Questa mattina alle 10 alla sala delle Pavoniere, viale della Catena avrà luogo l'incontro dei diffusori dell'Unità. L'incontro sarà aperto dal compagno Enrico Baj, direttore del Festival e sarà concluso dal compagno Renzo Trivelli della segreteria nazionale del PRI. Alla sala delle Pavoniere ci saranno tutti i volti del polimerico del Festival: si accede dal piazzale Vittorio Veneto o dal piazzale delle Cascine percorrendo in entrambi i casi, un tratto del viale degli Olmi fino a raggiungere la piramide all'altezza dell'ippodromo dove nel frattempo si sta svolgendo il Festival. Si trova la sala dove si svolgerà il convegno.

Iniziativa dedicate alla donna

Oggi il programma del Festival prevede due iniziative dedicate alle donne. Alle 18 lo «spazio donna» si svolgerà in un incontro con le lettrici e le lettrici. La partecipazione delle donne per un effettivo potere di decisione e di azione. Il 1975. Le donne unite. Incontro con le lettrici e le lettrici. La partecipazione delle donne per un effettivo potere di decisione e di azione. Il 1975. Le donne unite.

Dario Micacchi